



CARTELLA STAMPA

Voci scomode | Storie di chi sfida il potere

TURCHIA, CENSURA DI STATO

Il Caffè dei giornalisti ospita le voci della critica e del dissenso

Torino, 29 novembre 2016

Circolo della Stampa

Corso Stati Uniti, 27 – ore 18/20

IL CONCEPT

Dopo il fallito golpe dello scorso 15 luglio, il presidente Erdogan ha intensificato la repressione della libertà di stampa: arresti e condanne severe per i giornalisti locali, testate di opposizione occupate e ridotte al silenzio, accrediti negati ai corrispondenti esteri.

Il **Caffè dei giornalisti** ha accolto l'appello a contrastare l'oppressione lanciato dalla comunità internazionale ("Il fallito colpo di Stato non dovrebbe essere il pretesto per una caccia alle streghe nello stile di McCarthy, né lo Stato di emergenza dovrebbe essere applicato con scarso riguardo per i diritti fondamentali") dedicando al tema la terza edizione di "**Voci scomode**", l'appuntamento annuale in favore della libertà di stampa nel mondo.

"**Turchia, censura di Stato**" è il titolo dell'edizione 2016, realizzata (come per le due precedenti) in collaborazione con il **Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino** e la **Maison des Journalistes di Parigi**, associazione che offre rifugio ai reporter esiliati o fuggiti dal loro Paese d'origine per aver perseguito la libertà di espressione.

L'iniziativa intende fornire al pubblico le indicazioni necessarie per **comprendere i motivi della svolta autoritaria del presidente Erdogan attraverso le testimonianze di giornalisti** (rifugiati e inviati) **che operano nella più vasta area siro-irachena e turca**, crocevia di interessi sociali, politici ed economici che rendono estremamente complessa la situazione di un Paese ritenuto, ad un tempo, **indesiderato e indispensabile**: i rapporti con la minoranza curda, il ruolo nella lotta all'Isis, l'indipendenza del Kurdistan, le relazioni con il presidente siriano Bashar al-Assad, l'americano Barak Obama, il russo Vladimir Putin. A complicare ulteriormente la situazione, il fattore **realpolitik**: impossibile tenere fuori dall'economia complessiva della discussione la decisione dell'Unione europea di affidare alla Turchia il dossier immigrazione, nonché la necessità della Nato di poter contare sulla forza strutturale del suo esercito.

L'incontro è strutturato in tre momenti:

1. Apertura dei lavori, a cura di **Rosita Ferrato**, presidente del Caffè dei giornalisti e **Darline Cothière**, direttrice de La Maison des Journalistes.
2. Definizione dello scenario, a cura di **Marinella Belluati**, docente di Analisi dei media: "**In cambio di sicurezza. I rischi della libertà di espressione nelle crisi globali**".
3. Tavola rotonda sul tema "**Denuncia vs realpolitik?**", partecipata da **Halgurd Samad**, curdo iracheno, e **Sakher Edris**, siriano, entrambi giornalisti costretti all'esilio e ospiti MDJ; **Lucia Goracci**, inviata di Esteri a Rai News 24; **Marta Ottaviani**, corrispondente dalla Turchia per Avvenire e La Stampa. Coordina **Sherif El Sebaie**, opinionista di Panorama ed esperto di diplomazia culturale.

UFFICIO STAMPA

Eliana Lanza e.lanza@lanzafischettocorfini.it Mobile (+39) 3356289533

I PROTAGONISTI

Rosita Ferrato

Presidente del Caffè dei giornalisti

Giornalista, scrittrice e fotografa, è nata e vive a Torino. Laureata in Lingue e Letteratura straniera e Lettere Moderne, nelle vesti di giornalista professionista ha collaborato – tra l'altro - con testate giornalistiche Rai e Mondadori, con il periodico italo-rumeno Noua Comunitate (di cui è stata caporedattrice), con l'agenzia di stampa nazionale Redattore sociale, con le testate Eco, Nuova società, Turin e Babelmed, il sito delle culture mediterranee. E' autrice di libri di viaggio ("Albania, sguardi di una reporter" e "Albania. Un piccolo mondo antico tra Balcani e Mediterraneo") e di costume ("Le Piere", "Le divine", "I gagà"). Dal suo più recente reportage fotografico è nata la mostra "Primavera a Tunisi". E' fondatrice, presidente e "anima" del Caffè dei giornalisti www.caffedeigiornalisti.it e autrice del blog www.rositaferrato.it

Darline Cothière

Direttrice Maison des Journalistes

Laurea in Comunicazione e dottorato in Didattica delle lingue e delle culture, ha realizzato numerosi progetti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della libertà di espressione, in collaborazione con istituzioni francesi e internazionali.

Marinella Belluati

Docente di Analisi dei Media del corso di laurea in Comunicazione Pubblica e Politica del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino

Ha collaborato sin dalla sua prima edizione all'iniziativa "Voci scomode" con il Caffè dei Giornalisti e si occupa da tempo di temi legati alla comunicazione politica, pubblica e sociale. Tra i suoi interessi di studio: la comunicazione interculturale, la comunicazione dell'Europa, il tema della *gender politics*.

Halgurd Samad

Giornalista curdo-iracheno, rifugiato presso la Maison des Journalistes

Laureato in Letteratura inglese, ha cominciato la carriera di giornalista nel 2002. Specializzato in diritti umani, giovani e politica, ha collaborato come reporter e fotografo per le testate curde Hawlati, Dahenan, Aso, Rozhnama e diretto rivista Livn. Per aver criticato il governo in carica, ha subito per anni minacce continue, culminate nel 2008 in un violento pestaggio. Due anni dopo, la forte reazione del governo per un articolo pubblicato dal suo giornale lo induce a lasciare il Kurdistan e rifugiarsi temporaneamente in Turchia prima di ottenere – nel settembre 2010 – il visto francese. Corrispondente della televisione curda NRTTV, Samad è oggi reporter freelance per diverse testate curde e attivista MDJ.

Sakher Edris

Giornalista siriano, rifugiato presso la Maison des Journalistes

Laureato in Informatica presso il London City College, ha lavorato come giornalista presso diverse testate, tra le quali Dubai TV e Al Arabyia News, ottenendo molti riconoscimenti per trasmissioni e inchieste che hanno contribuito alla discussione politica e sociale nel suo Paese e in altri dell'area medio-orientale. E' anche autore di articoli satirici pubblicati da riviste internazionali. Ha lasciato la Siria nel 1991, da quando suo padre è stato identificato tra gli avversari di Hafez al Assad e incarcerato. Da allora, vi ha fatto rientro per periodi molto brevi, in occasione dei quali è stato interrogato dal governo in merito alle sue opinioni politiche. Attualmente lavora come giornalista investigativo ed è in prima linea nell'organizzazione di manifestazioni a sostegno della libertà di stampa e dei diritti umani. E' Segretario Generale dell'Associazione del Giornalismo Siriano, alla quale aderiscono circa 300 giornalisti in tutto il mondo.

UFFICIO STAMPA

Eliana Lanza e.lanza@lanzafischettocorfini.it Mobile (+39) 3356289533

Lucia Goracci

Inviata di Esteri a Rai News 24

Giornalista Rai dal 1995, ha viaggiato in diversi teatri di guerra: in Medio Oriente in Siria, Iraq, Afghanistan, Libano, Israele e Autorità Palestinese, Egitto, Libia, Tunisia, Iran, Turchia. Ha coperto la repressione dell'onda verde di Teheran (2009) e la destituzione del governo Morsi in Egitto (2013) e, più di recente, l'assedio dell'Isis alla cittadina curda di Siria Kobane (gennaio 2015), la distruzione di Aleppo e la riconquista all'Isis della città antica di Palmira (2016). Da due anni le sue trasferte di lavoro si concentrano sui diversi fronti della guerra allo stato islamico. Nell'estate del 2016 era sul fronte della liberazione di Falluja e nella Turchia dopo il golpe. Ha intervistato, tra gli altri, il presidente iraniano Rohani e quello turco Erdogan. Con il suo lavoro ha vinto i premi giornalistici Russo, Alpi, Luchetta, Cutuli, Barzini e il Premiolino.

Marta Ottaviani

Giornalista di Avvenire e La Stampa

Laureata in Lettere Moderne, nel 2005 si trasferisce a Istanbul da dove collabora con le principali testate italiane. È considerata tra i maggiori esperti italiani di Turchia: al suo attivo i libri sull'argomento "Il Reis. Come Erdogan ha cambiato la Turchia", "Cose da Turchi", "Mille e una Turchia".

Sherif El Sebaie

Opinionista di Panorama ed esperto di diplomazia culturale

Esperto di diplomazia culturale, rapporti euro-mediterranei e politiche sociali d'integrazione. Nel 2005 è selezionato dall'Università della Virginia come uno dei 10 Fellow del Simposio Internazionale di Arte Islamica; nel 2008, su invito ufficiale del Dipartimento di Stato USA, partecipa a "International Visitor Leadership Program", programma di scambi professionali per leader internazionali.

LO SCENARIO

IN CAMBIO DI SICUREZZA. I RISCHI DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE NELLE CRISI GLOBALI

Marinella Belluati

Docente di Analisi dei Media del Dipartimento di Culture, Politica e Società

Abstract

Le crisi e le paure che le generano sono sempre più globali e difficilmente circoscrivibili. La società del rischio come l'ha definita Beck o la paura liquida, come invece ha teorizzato Bauman, sta sacrificando parte della sua libertà per colmare il suo bisogno crescente di sicurezza.

La connessione con il tema della libertà di espressione diventa quasi automatica, i recenti report di Freedom House e di Reporter Without Frontier mettono, infatti, in chiaro che molte delle grandi potenze del mondo stanno arretrando nella classifica della libertà di stampa perché, in nome della difesa dal terrorismo internazionale, hanno aumentato le forme di controllo sui sistemi d'informazione.

Il ragionamento non fa una grinza, ma cosa produce questo se portato avanti da un potere coercitivo che sta cercando di annientare l'opposizione proprio in nome della protezione interna, come succede in Turchia? La contraddizione esiste, ma stride con le argomentazioni che sostengono il bisogno crescente di conoscenza della civiltà contemporanea. Nella società dell'informazione liquida e interconnessa come si affronta il tema della censura e delle limitazioni d'espressione? Soprattutto, le misure di sorveglianza nell'era del web, sono davvero efficaci per il contrasto delle crisi oppure rappresentano le giustificazioni consolatorie, o dispotiche, con cui il potere sta cercando di difendere se stesso? E ancora, nell'era dell'abbondanza informativa, cosa può fare davvero la pubblica opinione per contrastare questa deriva?

Il caso turco rappresenta un tentativo anacronistico di controllare con la forza la libertà di espressione, ma nel frattempo i giornalisti vengono arrestati e uccisi e le loro forme di opposizione messe a tacere. Ancora una volta il contropotere dell'informazione sta pagando un prezzo elevato quando invece dovrebbero funzionare degli anticorpi.

A partire dalla lettura dei dati ufficiali diffusi e da una serie di approfondimenti intorno a questo argomento, l'intervento intende problematizzare i rischi che sta correndo la libertà di espressione e prova a riflettere sui paradossi e sulle responsabilità.

UFFICIO STAMPA

Eliana Lanza e.lanza@lanzafischettocorfini.it Mobile (+39) 3356289533



VOCI SCOMODE | STORIE DI CHI SFIDA IL POTERE

“Voci scomode” è l’appuntamento annuale dedicato alla **libertà di stampa nel mondo** e alle **testimonianze dei giornalisti costretti all’esilio**; è organizzato dal **Caffè dei giornalisti** in collaborazione con il **Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell’Università di Torino** e la **Maison des Journalistes di Parigi**. Giunto alla sua **terza edizione**, si ispira al progetto di sensibilizzazione alla libertà di opinione e di espressione **Presse 19**, laddove il numero rimanda all’articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, che sancisce tali diritti.

Edizione 2016 - “**Turchia, censura di Stato**” è il tema dell’**edizione 2016**: le testimonianze dei giornalisti rifugiati e degli inviati nell’area siro-irachena e turca diventano strumenti al servizio di quanti – giornalisti, studenti, opinione pubblica – vogliono comprendere i motivi della svolta autoritaria impressa da Erdogan all’indomani del fallito golpe dello scorso 15 luglio.

Edizioni 2014 e 2015 - In precedenza, l’**edizione 2014** ha dato “voce” ai giornalisti **Agil Khalilov**, proveniente dall’**Azerbaijan**, e **Zara Mourtazalieva**, **rusa di origini cecene**, con un ricordo di **Ilaria Alpi**. Le “voci” dell’**edizione 2015** sono quelle di chi sfida il potere in Africa: **Marie Angélique Ingabire (Ruanda)** e **René Dassié (Camerun)**. Tutti rifugiati e accolti da La Maison des Journalistes di Parigi.

IL CAFFÈ DEI GIORNALISTI

Fondato nel 2012 da **Rosita Ferrato**, giornalista, scrittrice e fotografa torinese, è un’**associazione culturale** al servizio della **libertà di stampa** e della **libera manifestazione del pensiero**. Ispirandosi alla **Maison des journalistes**, esordisce nel panorama culturale locale portando all’attenzione dell’opinione pubblica le violazioni perpetrate dai governi di tutto il mondo ai danni di giornalisti, fotoreporter e blogger “colpevoli” di fare un’informazione libera, democratica, approfondita e critica. Negli anni, il Caffè dei giornalisti inserisce altri temi di riflessione alla sua proposta di *agenda setting*: i **cambiamenti geo-politici in atto nei paesi che affacciano sul Mediterraneo** e la “saldatura” del giornalismo ai temi della **cooperazione sociale** e dello **sviluppo sostenibile globale**.

Oggi - oltre a configurarsi quale **luogo d’incontro** (virtuale, fisico, itinerante) **tra giornalisti e di confronto sulla maniera di intendere e interpretare l’informazione** – è anche **collettore e megafono d’iniziativa finalizzate a sensibilizzare pubblici più ampi ed eterogenei** sui temi della libertà d’informazione e di stampa.

In questa duplice veste, il Caffè dei giornalisti partecipa al progetto lanciato dal **Circolo della Stampa di Torino**: valorizzare e promuovere la sede storica - Palazzo Ceriana Mayneri, ottocentesca dimora patrizia – nel suo ruolo di **casa del giornalismo**, attraverso l’organizzazione di dibattiti e incontri. Un luogo fisico di scambio, divulgazione e informazione che interagisce con quello virtuale, tradizionale punto di riferimento del pubblico del Caffè dei giornalisti: www.caffedeigiornalisti.it

MAISON DES JOURNALISTES

Nata a Parigi nel 2002 grazie all’impegno dei giornalisti francesi Danièle Ohayon e Philippe Spinau, offre rifugio a giornalisti esiliati o fuggiti dal loro Paese d’origine per aver perseguito la libertà di espressione. Dalla sua apertura, l’associazione ha accolto circa **300 giornalisti** provenienti da **57 Paesi** del mondo.

UFFICIO STAMPA

Eliana Lanza e.lanza@lanzafischettocorfini.it Mobile (+39) 3356289533

L'UNIVERSITA' E IL COINVOLGIMENTO DEGLI STUDENTI

Il partenariato con il **Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università di Torino** consente di sensibilizzare anche gli studenti al tema della libertà di stampa. A loro, infatti, è riservata la **sessione mattutina di "Voci scomode"**, in programma **martedì 29 novembre ore 10/13** presso l'**Aula Magna del Campus Luigi Einaudi** (Lungo Dora Siena, 100).

Alla sessione prenderanno parte - oltre a **Rosita Ferrato, Darline Cothière e Marinella Belluati - Rosita Di Peri**, docente di Politiche, Istituzioni e Culture del Medio Oriente; **Luca Ozzano**, docente di Scienza Politica; **Murat Cinar**, turco, giornalista e attivista sociale; **Ugur Bilkay**, il primo cittadino turco a ottenere lo status di rifugiato politico in Europa per la sua obiezione di coscienza; **Lorenzo Trombetta**, inviato ANSA in Medio Oriente.

Tema del confronto: **"Erdogan e la democrazia turca"**.

Murat Cinar – Si definisce "un giornalista in bilico tra Italia e Turchia": dopo gli studi in economia e le prime esperienze nel campo giornalistico, nel 2002 si trasferisce in Italia, dove si specializza in riprese e montaggio video, fotografia, web marketing. Scrive in Turchia per la rivista nazionale KaosGL, per il quotidiano nazionale Birgun e per vari portali di notizie indipendenti come Bianet, Sol e Sendika. In Italia ha scritto per Il Manifesto ed E- il mensile. E' uno dei fondatori del *freepress* mensile Glob011 e collabora ancora oggi con Babelmed, Prospettive Altre e Presenza.

Ugur Bilkay – Nasce nel 1992 nel villaggio di Taslicay, nella profonda Anatolia, ufficialmente parte della Repubblica di Turchia. Il nome storico e politico di questo territorio è Kurdistan, ed è teatro di scontri tra i militanti del PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan) e i soldati dell'esercito turco. L'obiezione alla causa militarista lo spinge a trasferirsi prima a Istanbul, poi ad abbandonare la Turchia per l'Inghilterra, affidandosi a trafficanti di viaggio. Dopo essere passato per Kosovo, Serbia, Ungheria, Austria e Germania giunge in Italia, divenendo il primo cittadino turco a ottenere lo status di rifugiato politico in Europa per la sua obiezione di coscienza. Oggi studia Antropologia Interculturale a Torino.

UFFICIO STAMPA

Eliana Lanza e.lanza@lanzafischettocorfini.it Mobile (+39) 3356289533